



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

19 Ottobre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragusa

LUNEDÌ 19 OTTOBRE 2020 - ANNO 76 - N. 289 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

COVID

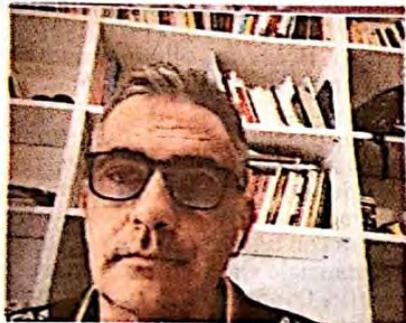
Positivi a quota 323

Più di metà a Vittoria

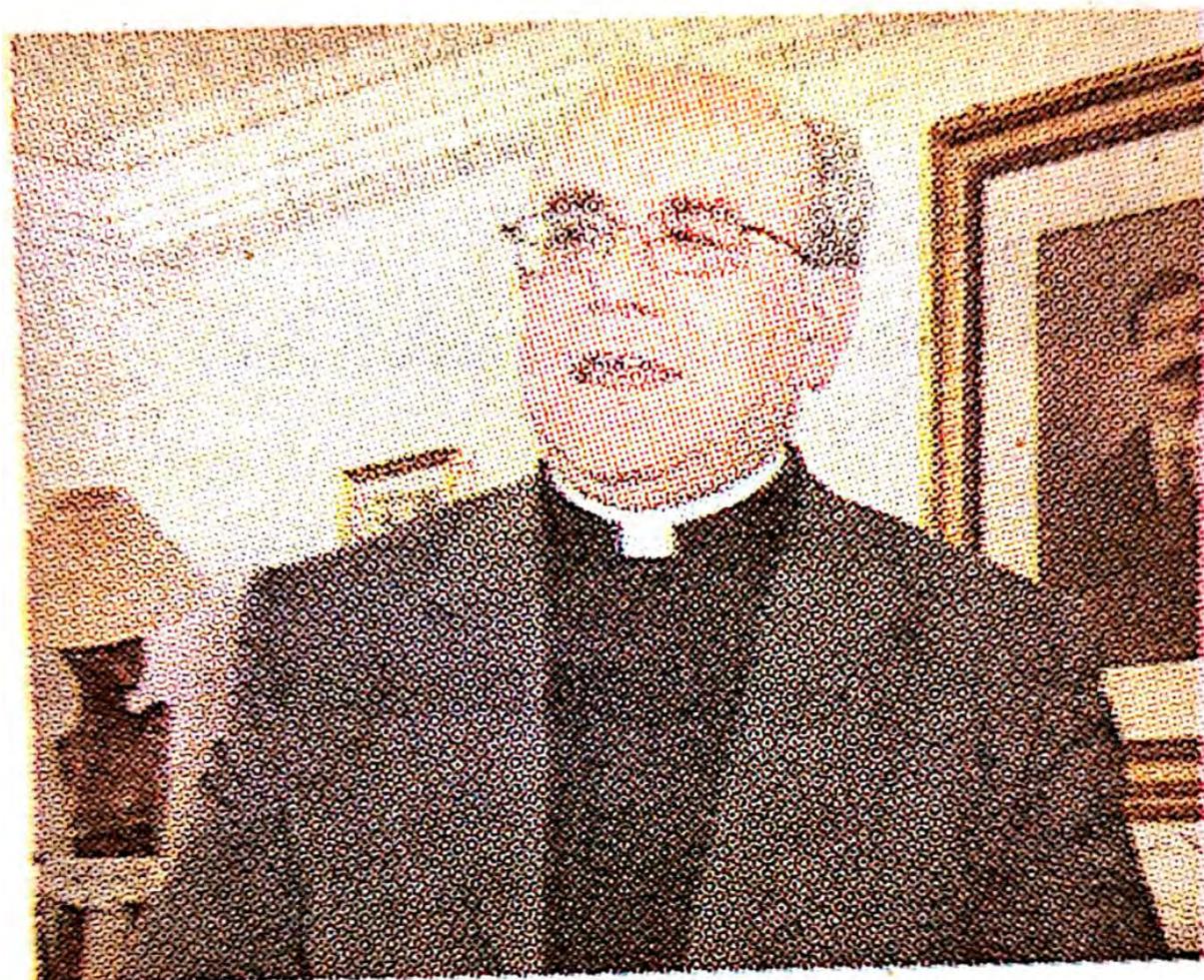
FARINACCIO, C. LA ROCCA pag. II

Covid: sfondata quota 300 Vittoria (ieri 20 casi) ne ha 162

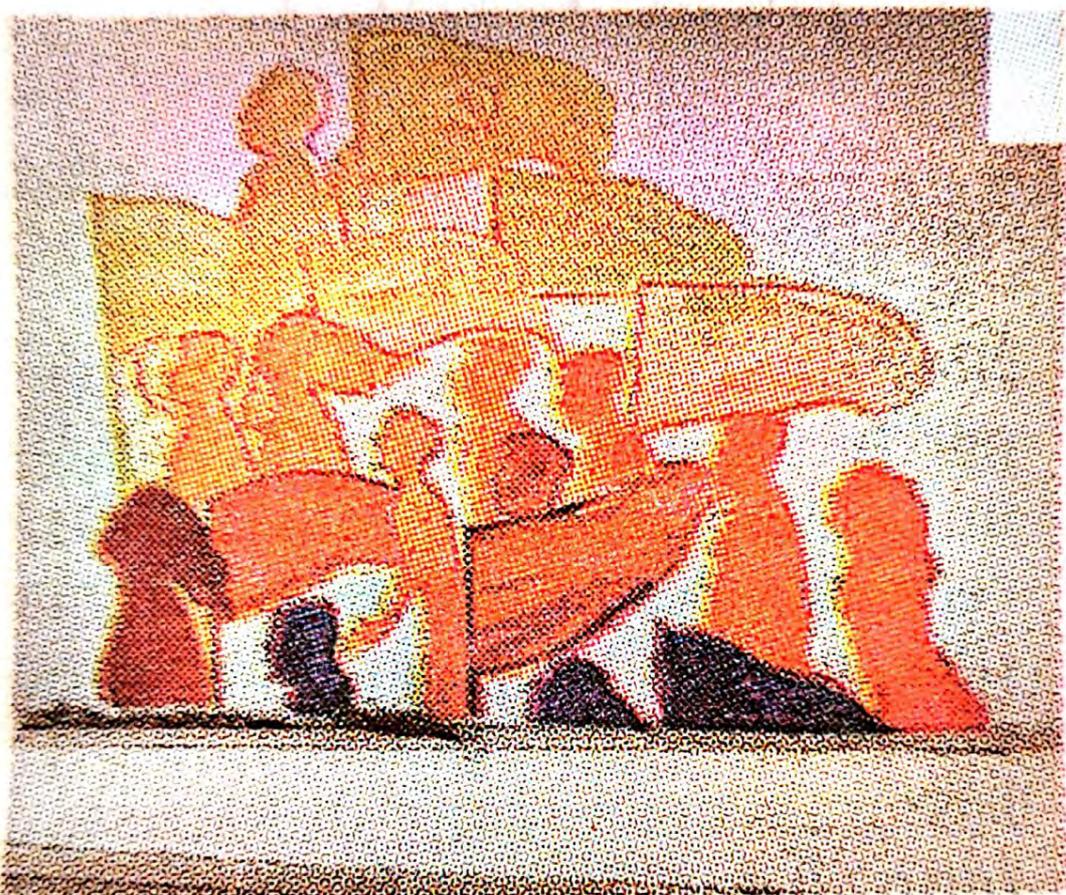
👤 I ricoverati sono 17
e la situazione si
aggrava sempre
più. Pregliasco:
«Tutto cambiato»



Continuano a crescere i casi positivi anche nella provincia di Ragusa, che durante la prima fase dell'emergenza riuscì a contenerli ai minimi nazionali. Alle 16 di ieri le persone sottoposte a isolamento domiciliare in tutta la provincia erano 323. A preoccupare di più è la città di Vittoria, con 162 positivi e 20 casi registrati solo ieri. In ospedale i ricoverati sono ora 17. Il virologo Fabrizio Pregliasco in collegamento via skype con l'hospice di Ragusa: «Non è la stessa cosa rispetto alla prima fase dell'emergenza, ma è un momento molto serio».



**Don Mario Cascone
lascia dopo 17 anni
«Siamo al servizio
della nostra gente»**



**Fontana della Pace
«Via falce e martello
dal murales dedicato
a Pio La Torre»**

Pregliasco: «Gestire la solitudine nuova emergenza della pandemia»



➔ Il virologo via Skype all'incontro dell'Hospice

➔ «Paragonare i casi di oggi con quelli attuali è come confrontare pere e mele»

MICHELE FARINACCIO

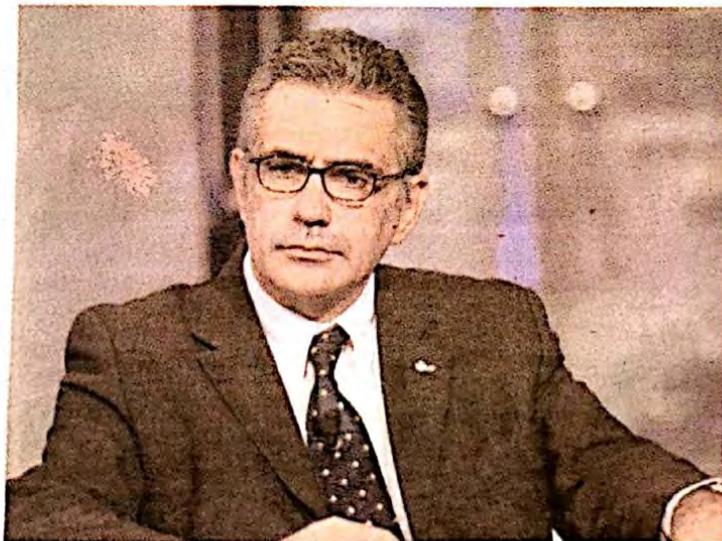
“Restare umani ai tempi del Covid”, perché la solitudine può diventare una delle grandi problematiche correlate al virus. Se n'è parlato ieri mattina nell'ambito di un incontro organizzato dall'ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa, diretto da don Giorgio Occhipinti, con la collaborazione dell'hospice dell'ospedale Maria Paternò Arezzo e del-

l'Asp di Ragusa, che ha visto la partecipazione, in diretta skype, del prof. Fabrizio Pregliasco, docente, virologo e ricercatore presso l'Università di Milano. All'incontro, che è stato trasmesso in diretta da Video Mediterraneo, hanno partecipato, oltre allo stesso Don Giorgio, anche Antonella Battaglia, dirigente medico dell'hospice di Ragusa ma anche vicedirettore dell'ufficio di pastorale e Stefania Antoci, psicologa dell'hospice di Ra-

gusa. “La situazione attuale non è delle migliori, pur con delle differenze rispetto alla scorsa primavera - ha detto Pregliasco - Questo virus continua a diffondersi e cerca di trovare strade per fare il suo sporco mestiere. Un virus che causa malattie banali per lo più ma che quando trova soggetti particolari incide molto negativamente sulle loro condizioni di salute. Ogni persona che ci sta vicina dobbia-

mo considerarla a rischio, senza allontanarla dobbiamo adottare un nuovo galateo. Ma confrontare i numeri di oggi con quelli iniziali è come confrontare pere e mele: i casi che si hanno e che diventeranno ancora di più nei prossimi giorni sono per la maggior parte asintomatici”.

“La pandemia - ha proseguito il virologo - non fa solo disastri economici ma anche psicologici e se non invertiamo la rotta potremmo ritrovarci in un nuovo lockdown. Un elemento determinante è legato ai nostri comportamenti. E' necessario ridurre tutto ciò che è superfluo e che purtroppo durante quest'estate si è attuato. Anche l'asintomatico e anche chi ha una carica virale bassa è ad oggi il diffusore e il mantentore delle catene di contagio, soprattutto a livello familiare. C'è da stare attenti. È chiaro che con un soggetto sintomatico, per esempio con il nostro familiare che sta bene, abbassiamo la guardia. Moltissimi contagi infatti avvengono in famiglia. Si deve convivere a livello equilibrato. Ad oggi, tra l'altro, non abbiamo un farmaco risolutivo, abbiamo dei protocolli per la gestione dei pazienti covid, con un utilizzo mirato del cortisone, degli antitrombotici e altri farmaci. Anche sugli interventi ventilatori oggi si sa meglio come effettuarli. È la gestione della solitudine che ci colpisce tutti: malati, sanitari, ma anche il contesto familiare”.

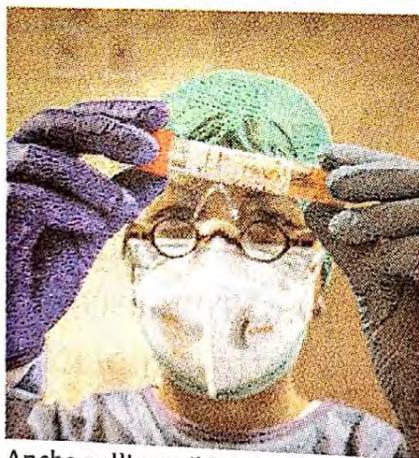


Il virologo Fabrizio Pregliasco.

I positivi sono 323 i ricoverati 17 Vittoria spaventa

Come previsto dal direttore Generale dell'Asp, Angelo Aliquò, i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa hanno superato abbondantemente i 300. Per l'esattezza, alle 16 di ieri, erano 323. L'incremento riguarda quasi esclusivamente la città di Vittoria che ieri ha registrato circa 20 contagiati in più rispetto al giorno precedente. Nel Comune ipparino adesso ci sono 162 persone positive poste in isolamento domiciliare.

Sale anche il numero dei ricoverati con un dato che inizia a diventare preoccupante: sono 17 adesso i ragusani colpiti dal coronavirus che si trovano al Maria Paternò Arezzo di Ragusa, di questi 15 sono nel Reparto di Malattie infettive, mentre due in Terapia Intensiva; a questi devono aggiungersi i due che si tro-



Anche nell'area iblea crescono i casi

vano ricoverati all'ospedale Umberto I° di Siracusa e al San Marco di Catania).

In provincia la situazione continua ad essere sotto controllo, ma è evidente che Vittoria comincia a preoccupare seriamente le istituzioni con un incremento costante e sostanziale che stenta a frenare. In tutti i Comuni i controlli da parte delle forze dell'ordine continuano ad essere massicci, le raccomandazioni dei primi cittadini sono sempre le stesse: indossare la mascherina, lavarsi spesso le mani ed evitare gli assembramenti. Solo rispettando queste regole si potranno evitare norme più stringenti e scongiurare un altro lockdown.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Don Mario Cascone lascia Vittoria dopo 17 anni. «Siamo servitori»



➤ «Piazza Manin specchio della città». Dal Sacro Cuore ad Acate

➤ «Porto con me due cose: le aperture del Centro giovanile e della cappella Tabor in via Vicenza»

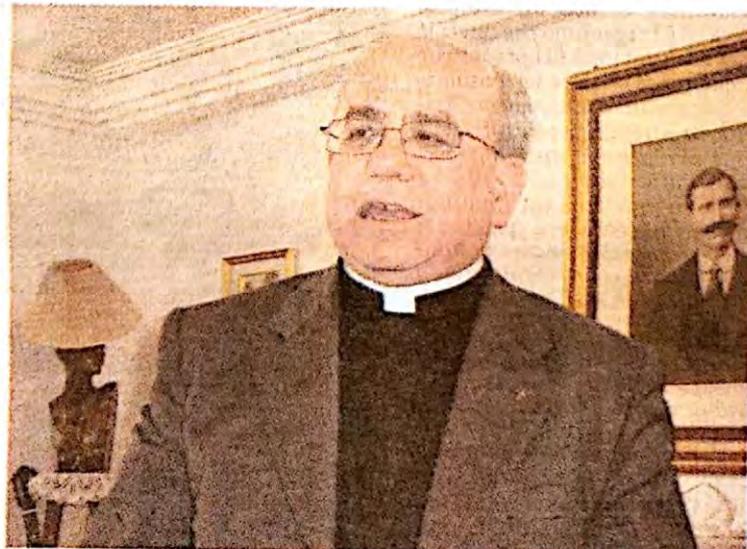
GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. «Se dicessi di essere contento di lasciare Vittoria e la parrocchia del Sacro Cuore mentirei. Sono sereno e rispondo "obbedisco" alla volontà del nostro vescovo che ha manifestato la decisione di effettuare frequenti spostamenti di parroci». Don Mario Cascone, 63 anni, acatese di nascita, malcela il suo stato d'animo a pochi giorni dal congedo dai suoi fedeli

che assiste da 17 anni, più 9 in qualità di "vice" di mons. Giuseppe Cali a San Giovanni Battista. Il prossimo sindaco farebbe bene a nominarlo cittadino onorario? «Ne sarei felice - ammette don Mario - sono il quinto parroco della storia di questa parrocchia, la più importante di Vittoria dopo la basilica di San Giovanni». Il Sacro Cuore di Gesù ha un secolo di vita. Dopo Salvatore Gurrieri (sepolto in chiesa), Giuseppe Flaccavento, Giuseppe Ca-

bibbo, Salvatore Converso, Mario Cascone ha espresso tutto il suo carisma umano e sacerdotale al servizio di un bacino di 5 mila fedeli.

Don Mario, ci sono preti a Vittoria nella stessa parrocchia da 30 anni...
«C'è sempre qualche singola eccezione dove esistono difficoltà di vario genere. Ma sono pochissime. Il nostro vescovo in 5 anni ha cambiato quasi 30 parroci su 61 in tutta la diocesi».



Don Mario Cascone, 63 anni, da 17 anni alla parrocchia del Sacro Cuore

Qual è il parametro di valutazione di un parroco?

«La gente che serviamo. Me ne vado da Vittoria con la sensazione di essere stato molto amato dalla gente».

Acate non è una diminutio?

«No, noi siamo servitori. La parrocchia del Sacro Cuore fa 5 mila abitanti, quella di Acate 11 mila, quanti sono gli abitanti del comune. E' diminutio?».

Il Sacro Cuore è la seconda chiesa di Vittoria. Per lei cos'è?

«Piazza Manin è lo specchio fedele di Vittoria. Potenzialmente bellissima, espressione di laboriosità. La mattina presto ci sono i braccianti giornalieri che vanno al lavoro; ma è anche degrado, un luogo di spaccio, di spazzatura, disordine e microcriminalità».

La chiesa riesce ancora a condizionare i fedeli a livello socio-politico?

«In parte sì, in parte no. Mi sono sforzato in 17 anni di dare messaggi sociali nelle omelie. In queste elezioni diversi laici della parrocchia si stanno candidando in tutti gli schieramenti».

Cosa porta con sé da Vittoria.

«Due cose mi porto nel cuore: l'apertura del Centro giovanile "Dario Nicossia", meta di ritrovo di tanti ragazzi; l'apertura della cappella Tabor in via Vicenza per l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento».

Emergenza Covid chiesta sanificazione ufficio Anagrafe

VITTORIA. L'emergenza Covid e i continui aumenti di contagi che vedono la città di Vittoria come la più colpita nel contesto provinciale, creano preoccupazione negli ambienti comunali che operano in front office e che tutti i giorni sono contatto con il pubblico. In prima linea ancora l'ufficio Anagrafe di via Bixio, dove già sono stati segnalati malumori provocati dalla carenza di personale. Ogni giorno l'Anagrafe di Vittoria è assaltato da centinaia di cittadini vittoriesi e stranieri che hanno di bisogno certificati vari e altri servizi, nonostante la digitalizzazione diffusa e le leggi che dovrebbero semplificare i rapporti con l'amministrazione pubblica. Nell'attesa di risolvere i problemi già evidenziati da tutti i sindacati, ecco che si aggiunge anche la drammatica situazione del virus. L'Ugl ha inviato una nota



L'ufficio anagrafe

alla Commissione straordinaria con la quale si chiede con urgenza un intervento di sanificazione straordinaria in tutti gli uffici che operano quotidianamente con il pubblico, da ripetere con interventi periodici settimanali. «Inoltre - scrive l'Ugl a firma del segretario Aldo Caruso - si chiede una più consistente distribuzione di prodotti igienizzanti a tutela degli operatori comunali, con maggiore attenzione alla categoria operante negli ambienti di front office. Infine si auspica l'adozione di ogni misura preventiva che codesto Ente intende mettere in campo in termini di igiene, modifica di orari al pubblico, controllo afflusso utenza, o altre soluzioni utili ad arginare la diffusione del virus».

G. L. L.

«Via falce e martello dal murales di Pio La Torre no a politica e ideologia nella lotta alla mafia»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Falce e martello, bandiera rossa, il pugno chiuso sono simboli che rappresentano inequivocabilmente il comunismo, la sua ideologia, i suoi valori. Sono simboli, come la svastica e la croce bianca che altrettanto inequivocabilmente sono icone dell'ideologia nazista. Non sono simboli in cui tutti si possono riconoscere e quindi dividono. Partendo da questo ragionamento le associazioni Tana dei Lupi e Gioventù nazionale di Vittoria hanno chiesto all'amministrazione della città di rimuovere il simbolo della falce e del martello raffigurato su uno dei murales della Fontana della Pace, spazio della città dedicato alla memoria di Pio La Torre. I murales dipinti sulle mura della Fontana sono stati recentemente ridipinti nell'am-

«È una battaglia che appartiene a tutti, senza simboli politici e steccati ideologici»

bito di un progetto promosso dall'associazione Libera che ha chiamato alcuni artisti della città a raccontare la lotta alla mafia. «Non contestiamo l'accostamento della figura di Pio La Torre alla lotta alla mafia che, anzi, è abbastanza condivisibile, così come non contestiamo che la lotta alla mafia

venga accostata anche alla lotta al capolarato e allo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici, né che possa rimandare al tema del femminicidio» asseriscono i portavoce delle due associazioni. Che contestano invece la volontà di avere voluto ammantare la lotta alla mafia di un preciso significato politico e ideologico. «Ci chiediamo perché volere politicizzare la lotta alla mafia» aggiungono alcuni esponenti delle due associazioni che hanno lanciato il loro messaggio anche sui social. «Siamo andati al piazzale della Fontana della pace per sottolineare che i messaggi racchiusi dai nuovi murales, e in particolar modo, il sacro valore della lotta alla mafia, non possono essere oggetto di differenziazione ideologica. Sostituire questa battaglia alla strumentalizzazione politica è fondamentale per arrivare a quel



Il contestato murales alla memoria di Pio La Torre

processo di unione che porterà i cittadini a prendere coscienza che la mafia è inaccettabile e va contrastata senza la minima considerazione di steccati ideologici. Questa è una battaglia che deve appartenere a tutti. Affibbiare simboli politici non aiuta» ribattono dal video postato su Facebook, riba-

dendo la richiesta di rimozione del simbolo dal murales. «Per questo motivo - concludono - chiediamo all'amministrazione di rimuovere il simbolo della falce e martello da quella composizione. D'altronde Pio La Torre stesso diceva che "la mafia si può fermare e insieme la fermeremo"».